

Reduplicated Forms in Josef Karst's *Dictionary of Middle Armenian* (*Mittelarmenisches Wörterbuch*)

by HARALD BICHLMEIER

Josef Karst (1871-1962) è stato un famoso armenista, noto ai più per la pubblicazione della sua grammatica cilicio-armena (1901) e per le edizioni e traduzioni di numerosi testi giuridici e medici armeni e georgiani. Una opera rimasta invece incompiuta è quella del dizionario del medio-armeno. Non tutti sanno che Karst iniziò a raccogliere materiali per il suo progetto lessicografico già intorno al 1900. Dopo la sua morte questi materiali furono trasferiti al Matenadaran di Erevan. Tutte le schede manoscritte di Karst sono state recentemente trascritte e le ca. 2.000 pagine che ne sono scaturite sono attualmente in fase di editing per essere pubblicate, si spera, nel 2025.

Il presente lavoro si concentra su un piccolo aspetto di questo materiale, ovvero le forme reduplicate contenute nel dizionario di Karst. In particolare, questo studio intende offrire un'analisi contrastiva tra tipi di reduplicazione presenti nell'armeno classico e nell'armeno moderno orientale e le forme raccolte nel dizionario di Karst. Le formazioni reduplicate saranno analizzate morfologicamente e nella prospettiva della comparazione diacronica interna per evidenziare quali siano le formazioni ereditate dall'armeno classico, quali le neoformazioni e quali gli imprestiti. Poiché Karst sembra aver voluto raccogliere nel suo dizionario soprattutto il lessico che si differenzia da quello dell'armeno classico, il dizionario finisce per attestare una quota sorprendentemente elevata di prestiti dal turco/persiano/arabo entrati in medio-armeno in generale, e riconoscibili anche tra le forme reduplicate.

Josef Karst (1871-1962) was a famous Armenologist who became generally known by the publication of his Cilician-Armenian grammar (1901) as well as by editions and translations of several Armenian and Georgian juridical and medical texts. It may not be generally known, however, that he started collecting materials for his dictionary of Middle Armenian already around 1900. After his death these materials were transferred to the Matenadaran in Yerevan. The materials have been transcribed and the ca. 2,000 pages which emanated from that work are being prepared at the moment to be printed hopefully in 2025, finally.

The paper concentrates on a small aspect of that material, namely the reduplicated forms in it. The types of reduplication found in Old Armenian and in New East Armenian will be confronted with what can be found in Karst's dictionary. The forms will be analysed morphologically and under the aspect, whether they are inherited formations from Old Armenian, new formations or loaned forms. As Karst seems to have intended to list in his dictionary mainly the lexicon which differs from the Old Armenian lexicon, we find a surprisingly big share of loans from Turkish/Persian/Arabic in the dictionary in general, but also among the reduplicated forms.

The following little study is dedicated to prof. Rüdiger Schmitt, one of whose two assistants I was at the Saarland University (Universität des Saarlandes) in Saarbrücken from 2002 to 2004. Although at that time he had already quit working on Armenian,